L'emergenza

Coronavirus Il lavoro non si ferma

Stop a turisti e proprietari di seconde case

Oliveto si mette in quarantena «Aperto solo ai residenti»

A Oliveto si entra solo se si è residenti o se si hanno seri motivi sanitari o accertate necessità di spostamento per lavoro. I proprietari di seconde case o chi ha un'abitazione in affitto per le vacanze restano fuori. Il sindaco Bruno Polti ha siglato un'ordinanza dove vieta gli spostamenti non necessari; tra questi, anche quelli per raggiungere le case per le vacanze. «Il divieto - spiega - ha lo scopo di ridurre gli spostamento e di conseguenza i possibili contagi in un momento di emergenza sanitaria come l'attuale. Invito tutti a restare nella propria casa di residenza e a non spostarsi».
Nel frattempo sono stati posizionati i divieti d'accesso al paese con i cartelli ai varchi d'ingresso, ovvero lungo la strada Lariana al confine tra Valbrona e Oliveto, nella parte alta sopra Onno dove è presente l'altro ingresso da Valbrona, e al confine tra la frazione di Limonta e Bellagio.
Previste verifiche sulla Lariana proprio per controllare che non ci siano i soliti furbetti che prendono sotto gamba le disposizioni.
P.SAN.

«Siamo noi i primi a volere la salute dei lavoratori»

Le imprese. Le associazioni di categoria soddisfatte «Raggiunta un'intesa che difende la produzione»

CHRISTIAN DOZIO

Non si chiude, quindi. Almeno, non per ora. Le fabbriche possono continuare ad operare, a condizione che i lavoratori possano godere delle condizioni di sicurezza indicate. Il lungo confronto tra il premier **Conte**, i sindacati e le categorie ha dunque partorito questo accordo, che permetterà alle aziende di continuare la loro attività. In attesa di conoscere i contenuti definitivi del decreto in tema fiscale sul coronavirus, le associazioni di categoria hanno espresso la loro soddisfazione riguardo i contenuti condivisi.

Misure restrittive

«La salute dei lavoratori oggi più che mai deve essere al primo posto, coniugandola con la continuità della produzione – ha commentato il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** -. Le aziende del territorio si stanno già impegnando nell'applicazione di misure anticontagio restrittive e si atterranno con senso di responsabilità alle disposizioni delle autorità, mettendo al primo posto il benessere dei collaboratori, ascoltandone le esigenze e le giuste preoccupazioni. Per supportare le imprese, come associazione stiamo portando avanti un'azione di informazione, sensibilizzazione e assistenza puntale. La situazione è estremamente complessa e gli elementi di incertezza sono molti, saranno quindi fondamentali i provvedimenti sia in materia di ammortizzatori sociali sia dal punto di vista economico e fiscale».

Esprime tutta la sua soddisfazione anche **Luigi Sabadini**, presidente di Api, che ringrazia il presidente Confapi **Casasco** e i sindacati, i quali «hanno aderito all'invito di trovare un protocollo condiviso che chiarisce cosa fare mettendo al centro il lavoro e la salute dei lavoratori. Non è pensabile in un Paese come il nostro fermare l'industria. Il tenere aperto sta a significare che non si vuole mollare. Tanti hanno deciso autonomamente di fermarsi, ma sono decisioni estemporanee, perché non c'è ad oggi certezza su quando l'emergenza finirà. Quindi serviva trovare le modalità per continuare a operare».

> «Le aziende lecchesi sono impegnate ad applicare tutte le regole»

> «Tenere aperte le fabbriche è un segnale che non si vuol mollare»

Numerosi aspetti

L'accordo, dunque, chiarisce vari aspetti, come il tema privacy nella prova della temperatura, l'uso delle mascherine che sono di difficile reperibilità, la sanificazione. «Nel giro di qualche giorno tutti avranno capito se è loro possibile mettere in atto gli accorgimenti necessari e continuare. Adesso aspettiamo che si snocciolii il tema della cassa integrazione per capire come usarla.Ad oggi non so, comunque, quanti riusciranno a farcela, perché di questa crisi non vedo l'uscita, tanto più che l'Europa, ancora una volta, è mancata completamente».

È soddisfatto per i contenuti dell'intesa anche il presidente di Confartigianato Lecco, **Daniele Riva**, che però esprime tutta la propria irritazione nei confronti dei sindacati. «Non abbiamo bisogno che siano loro a spiegarci che bisogna avere rispetto dei nostri dipendenti e che li dobbiamo tutelare. Lavoriamo in prima linea insieme, gomito a gomito tutti i giorni e per noi non

Soddisfazione delle associazioni d'impresa lecchesi per l'accordo raggiunto con Governo e sindacati

La donazione

Regione: 14mila mascherine dalla ditta lecchese Kapriol

La notizia è arrivata in diretta nel corso della ormai tradizionale conferenza stampa della giunta regione del tardo pomeriggio.
L'assessore al Welfare Giulio Gallera aveva appena fatto presente la difficoltà di reperire mascherine omologate con le quali dotare il personale sanitario che sta affrontando in prima linea la guerra al coronavirus, quando l'assessore al Bilancio Davide Carlo Caparini ha annunciato che era appena pervenuta una donazione di 14mila mascherine da parte della famiglia Morganti, titolare della Kapriol di Lecco, con spaccio a Molteno. Una notizia che è stata accolta con grande emozione e immediatamente comunicata ai giornalisti.
«Siamo grati per questa donazione», ha detto Caparini, che nel corso della conferenza stampa aveva spiegato come la Regione si stia attrezzando per far produrre i dispositivi di protezione sanitaria necessari a garantire la salute degli operatori sanitari e anche dei cittadini, anticipando che si crede che presto farmacie a supermercati essere riforniti.
Azienda nata Lecco nel 1927 (oggi è alla quinta generazione), la Kapriol ha ora sede a Civate. Si occupa della produzione e commercializzazione di materiale per l'edilizia e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il marchio Kapriol è presente in settanta paesi nel mondo. A. CRI.

Nelle fabbriche e nei cantieri lecchesi Ecco le misure per la sicurezza

Aumenta nel Lecchese il numero di imprese che prendono decisioni autonome per la salvaguardia della salute dei lavoratori sulla gestione del rischio da coronavirus.

Aziende grandi e piccole di ogni settore da giorni si attrezzano per far fronte all'emergenza. Il settore delle costruzioni ha annunciato il fermo dei cantieri. E così fa la Colombo Costruzioni, la più grande impresa edile lecchese.

Nell'industria, Fiocchi Munizioni, che ha deciso di fermare la produzione per una settimana, e il Gruppo Beretta della salumeria con i suoi controlli quotidiani della temperatura e la fornitura di tutti i presidi sanitari di sicurezza per i dipendenti. Casi che hanno battuto sul tempo quella che è stata in questi giorni la non facile discussione fra Confindustria, Confapi e Cgil, Cisl e Uil. Un braccio di ferro in teleconferenza col Governo e che ieri mattina ha portato alla firma del "protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro."

Ammortizzatori sociali, riduzione o sospensione del lavoro, messa in sicurezza e sanificazione di fabbriche, uffici e ospedali, distribuzione di mascherine, guanti e disinfettanti ai lavoratori: c'è tutto nell'accordo che ora è destinato ad ogni luogo di lavoro. Un accordo che stabilisce obblighi per contenere i contagi, con la possibilità di utilizzare cassa integrazione, lavoro agile, cambi di organizzazione aziendale e definizione concordata coi sindacati di nuovi orari di lavoro fino a quando la messa in sicurezza del luogo di lavoro sarà completata, con la priorità, hanno dichiarato i sindacati "di tutelare la salute ed il reddito di tutti i lavoratori".
M. Del.

Fiocchi munizioni è stata tra le prime aziende a controllare la febbre